

Il Foglio Letterario
VENT'ANNI DI EDITORIA INDIPENDENTE
Il Foglio Letterario Editore in Piombino dal 1999
SPECIALE SAN VALENTINO - 14 FEBBRAIO 2019

Foglio Letterario

Speciale
S. Valentino



VISIONE di Zoé Valdés

Fisicamente non ci sei,
ma t'intravedo,
assopito con la bocca aperta
mentre cucino cibi italiani.
Fisicamente non ci sei,
ma t'intravedo,
scrivendo pagine definitive,
con la tua tazza, il tuo caffè
e i tuoi espedienti per farmi sorridere.
I tuoi balli volteggi su volteggi
sopra il mio tempo.
Fisicamente non ci sei,
ma t'intravedo,
passeggiando da un lato all'altro,
avvolto in una pelle
legittima
di volpe.

(Traduzione di Gordiano Lupi)



Catalogo libri:
www.ilfoglioletterario.it
Mail: ilfoglio@infol.it

**Una piccola Casa Editrice
che ha partecipato 6 volte al
PREMIO STREGA lanciando scrittori
per GUANDA, RIZZOLI, BOMPIANI,
NEWTON & COMPTON, E/O,
STAMPA ALTERNATIVA, MINIMUM FAX...**

**Patrocinio del Comune
di Piombino dal 1999**

IL FOGLIO LETTERARIO
Rivista fondata nel 1999
SPECIALE SAN VALENTINO
14 Febbraio 2019

Testata Registrata al Tribunale di Livorno
Patrocinio del Comune di Piombino
Direttore Responsabile: Fabio Zanello
Direttore Editoriale: Gordiano Lupi

Redazione: Via Boccioni, 28
57025 Piombino (LI) - CP 66

Sito Internet: www.ilfoglioletterario.it
Mail: ilfoglio@infol.it
Telefono 056545098

*La collaborazione è gratuita e per invito.
Manoscritti e materiale inviato (non richiesto) non verrà
restituito. Il Foglio Letterario è il bollettino aperiodico della
omonima casa editrice, pubblica opere di autori inseriti nella
struttura e materiale selezionato dai direttori di collana,
ritenuto in sintonia con il programma editoriale.*

Piccola storia semiseria del Foglio Letterario

Scrivo, perché da quando ho l'età della ragione le mie passioni sono sempre state lettura e cinema. Da bambino divoravo libri, fumetti, pellicole di genere, commedie scanzonate, film d'avventura e storie fantastiche. Un bel giorno ho cominciato a inventare qualche storia, imitando Salgari, Stan Lee, Walt Disney, De Amicis, Mario Bava e Verne. L'elenco è incompleto, serve solo da esempio.

Scrivo perché è un modo come un altro per sentirsi vivi in un mondo che fa di tutto per mandarti a fondo e che – lo confesso – mi piace sempre meno, ma ne faccio parte, quindi cerco di affrontarlo nel modo migliore possibile. Scrivo per essere sincero con me stesso, almeno davanti al computer, visto che carta e penna sono desueti. Scrivo per dare libero sfogo alle passioni e solo di argomenti che mi entusiasmano, non è colpa mia se sono molti, non credo sia un peccato avere interessi, invece di passare le serate a rimbambire davanti a un teleschermo, a una playstation o a un telefonino. Scrivo la storia del vecchio cinema italiano e racconto Cuba, due amori della mia vita, il primo di vecchia data, l'altro più recente, ma entrambi amori, spero non destinati a finire. Scrivo racconti horror e del mistero perché da bambino ho amato Lovecraft, Poe, Le Fanu, Polidori, persino Stephen King, al punto di riscrivere un sacco di loro storie ambientate in tempi moderni. Traduco gli scrittori cubani che amo, perché sono più bravi di me a raccontare una terra fantastica e mi fanno sentire parte del loro mondo. Scrivo tanto, persino troppo, ma non posso farne a meno. Ho solo il rimpianto che non riuscirò mai a scrivere un capolavoro, anche se come tutti gli scrittori mediocri penso di averlo sulla punta della penna (scusate ... della tastiera) il libro della mia vita. Ma tanto lo so che non verrà mai fuori.

Da un po' di tempo a questa parte – dal 1999 con la rivista *Il Foglio Letterario* e dal 2003 con la Casa Editrice omonima – non scrivo e basta, pubblico pure giovani autori che penso abbiano qualcosa da dire. Tutto è relativo, certo, ma insieme ad altri scrittori ho messo su un'azienda che non è un'azienda, ma vorrebbe produrre cultura, senza badare al profitto. Utopia, certo, ma è bello sognare, altrimenti si lavora in banca e festa finita, ché quello è il mio lavoro vero.

Il Foglio Letterario l'ho inventato insieme a Maurizio Maggioni – ancora compagno di viaggio e autore di libri esoterici – e ad Andrea Panerini – che dopo un po' di tempo ha preso altre strade. La vita è pure questo: alti e bassi, dissidi, litigi, cose che vanno bene e altre peggio. In ogni caso la creatura va avanti, incurante dei difetti degli uomini, ché facciamo cose diverse dai grandi editori, altrimenti sarebbe inutile esistere. Siamo nati nel ricordo di Aldo Zelli, aretino di nascita ma piombinese di adozione, dopo una parentesi libica, narratore per l'infanzia e per adulti, che ha vinto il Premio Andersen e ha pubblicato *Diecimila anni fa* (una storia della preistoria), adottato in quasi tutte le scuole d'Italia, ventimila copie vendute negli anni Settanta. Non dimentichiamo Maribruna Toni, poetessa e pittrice, povera amica mia, morta troppo giovane, che molto avrebbe avuto ancora da dire, in suo onore abbiamo stampato un *Meridiano* con l'opera omnia poetica, finché vivrò lo troverete in catalogo. Selezioniamo saggi alternativi che parlano di dark e gossip, ma anche di traduzione, musica rock, black-metal, letteratura e musica popolare. Diamo voce a chi non la possiede, siano giovani scrittori italiani come autori cubani della diaspora che in patria non possono pubblicare. Giovanni Modica dirige una collana di cinema che è il nostro fiore all'occhiello, si occupa di horror, curiosità italiane, pellicole d'autore, film asiatici, lavori del passato. Per molti anni è stato direttore Fabio Zanello, che ringraziamo, visto che l'impostazione è ancora tutta sua. Io stesso ho fondato *La Cineteca di Caino* per far conoscere il vecchio cinema italiano, siano Franco & Ciccio o Corrado Farina, Mario Caiano e Paolo Cavara, Gloria Guida e Daniela Giordano. Patrizia Garofalo per alcuni anni ha dato voce a un genere per niente commerciale come la poesia, adesso che ci ha lasciati (pure lei troppo presto) abbiamo il giovane Fabio Strinati alla guida della collana e del rinnovamento, tra possibili antologie ed eventi tutti da inventare. Non pubblichiamo per denaro - spero che l'abbiate capito, altrimenti qui non ci fate proprio niente -, per questo non possiamo dimenticare che la letteratura nasce con la lirica. E poi ci sono i generi, l'horror e il

merciale come la poesia, adesso che ci ha lasciati (pure lei troppo presto) abbiamo il giovane Fabio Strinati alla guida della collana e del rinnovamento, tra possibili antologie ed eventi tutti da inventare. Non pubblichiamo per denaro - spero che l'abbiate capito, altrimenti qui non ci fate proprio niente -, per questo non possiamo dimenticare che la letteratura nasce con la lirica. E poi ci sono i generi, l'horror e il fantastico, da sempre vicini alla nostra linea editoriale, racchiusi nella collana ideata da Vincenzo Spasaro, che non esiste più, ma non per questo abbiamo smesso di pubblicare testi di genere. Questo è *Il Foglio Letterario*, un coacervo di passioni che va dalla letteratura al fumetto, che si avvale dell'arte grafica di Sacha Naspini, ideatore di copertine moderne e accattivanti. Inutile dire che nel corso degli anni abbiamo partecipato allo Strega per ben quattro volte (per tacer di me stesso che con altri editori l'ho fatto due volte): sapete che non è un gran merito. Abbiamo lanciato parecchi giovani che adesso pubblicano con grandi editori e riscuotono successo. Pure questo non è un vanto, il grande editore nella maggior parte dei casi riscrive il romanzo, affianca l'autore a un editor che confeziona un prodotto, toglie genuinità, spontaneità, in pratica scrive una nuova opera. Se avete bisogno di soldi, cercate il grande editore, ma se volete fare letteratura meglio il piccolo, meglio l'underground. Non dimenticate che Pessoa non ha pubblicato quasi niente in vita, quel poco solo su riviste che nessuno leggeva, ma postumo è il più grande scrittore portoghese del Novecento. Tra i nostri autori *di successo* cito solo Sacha Naspini, che è da poco uscito con E/O, un editore indipendente coraggioso, del quale non condividiamo mica tutto (Elena Ferrante non ci piace, per esempio), ma Naspini sì. Adesso abbiamo rimesso in piedi la rivista, senza dimenticare il passato e tutto quel che è stato, i nostri prodotti underground che ci hanno permesso di diventare quel che siamo. In pratica niente, ma con la stessa passione. Il sito della Casa editrice è www.edizioniilfoglio.com. La mail ilfoglio@infol.it. La rivista, una volta ogni tre mesi, grazie a Vincenzo Trama e molti appassionati redattori è su www.ilfoglioletterario.it. E quest'anno festeggeremo i vent'anni. Non è un traguardo da poco.

Gordiano Lupi

Bestsellers 2018



A Natale acquista uno dei nostri libri più venduti!

www.edizioniilfoglio.com



~~A~~^tmore a San Valentino

La stronza era entrata come una furia, m'aveva agguantato per i coglioni e tirato giù dal divano, me e i cuscini. M'aveva ficcato una siringa nel collo e giù il contenuto.

«Neurotossina E46», m'aveva detto divertita. «Fra due ore avrai il cervello ridotto a gelatina. Ma ti puoi salvare, se vuoi. Voglio un tavolo al Ritz; alle otto in punto ti voglio trovare lì, cambiato, pulito, con smoking e rosa rossa e un diamante da dieci carati, almeno. Avrò l'antidoto con me. Buon San Valentino, amore mio». Bacio a stampo ed era schizzata fuori dalla finestra direttamente in sella alla sua Kawasaki nera. La sgommata aveva lasciato nell'aria puzza di bruciato.

La mia ragazza era fatta così. Al primo appuntamento m'aveva convinto smorfiosa a scendere in acqua con un grande squalo bianco; senza gabbia di protezione. «Lo devi toccare, se mi ami», mi aveva comprato. Avevo passato i successivi sei mesi in terapia e tutt'ora non potevo avvicinarmi al mare. E nemmeno il primo San Valentino passato insieme era stata una passeggiata. M'aveva drogato la cena e la mattina dopo m'ero ritrovato a penzolare da un cavo in mezzo a un canyon. Lei era dall'altra parte e, sculettando nei pantaloncini, si allargava la scollatura e mi diceva: «Dai, amore, passeggia sul cavo. Fallo per me. Ti darò il premio».

Come siamo stronzi noi maschi: un genere che merita l'estinzione. Ma torniamo a noi.

Con la gola strangolata dallo shock, mi tuffai in bagno. Doccia e barba e capelli. Via peli dalle orecchie e anche dal naso, che lei non sopportava.

L'orologio mi diceva che avevo già bruciato quindici minuti. La strizza me lo confermava.

M'attaccai subito al telefono ma il Ritz era già tutto esaurito. Ovvio! Maledetto San Valentino. Promisi al tipo al telefono tutti i soldi che avevo. Dal tono della voce si capiva che ero in palese stato d'agitazione, eppure mi tagliò fuori dalla sua vita con un semplice: «Ci spiace». E buttò giù.

Figlio di puttana.

Al Ritz ci avrei pensato dopo. Avevo altre priorità ora: il diamante grosso come una mela!

In sella alla bici, frullai per il centro verso la gioielleria di mio cugino col piano di farmi prestare un anello per la sera. Ma lo stronzo aveva chiuso prima e sulla saracinesca c'era la foto sorridente di lui e della puttana che si scopava con su scritto: «Siamo alle Hawaii. Buon San Valentino».

Fanculo mio cugino; che poi le donne fanno il paragone e noi comuni maschi mortali ci perdiamo.

Va be'.

Feci il giro dei gioiellieri e trovai aperto solo un dannato persiano col sorriso furbetto e le sopracciglia con un ricciolo strano. Di diamanti da dieci carati ne aveva soltanto uno e, letta la lieve premura che sebbene mi ingoiassi la lingua di sicuro dimostravo, iniziò a tirar su il prezzo arrivando a una cifra che nemmeno vendendomi due reni e un polmone avrei potuto racimolare. Lo implorai di prestarmelo, affittarmelo, mettermelo a rate da strozzino, ma quello stronzo non si muoveva. Gli saltai al collo e il tipo finì di testa contro lo spigolo della vetrina. Sangue e cervello e il tipo che rantolava per terra in fin di vita. Agguantai l'anello e corsi via, ladro e assassino.

Intanto il campanile rintoccava ricordandomi che avevo solo un'ora.

Trovare lo smoking doveva essere un lavoro più semplice e invece si rivelò un'odissea senza respiro. Metà negozi erano chiusi e l'altra metà lo smoking non ce l'aveva. Alla fine mi venne in mente che il nonno d'un mio amico da giovane faceva il sarto su misura. Forse aveva uno smoking; e abitava pure vicino.

respiro. Metà negozi erano chiusi e l'altra metà lo smoking non ce l'aveva. Alla fine mi venne in mente che il nonno d'un mio amico da giovane faceva il sarto su misura. Forse aveva uno smoking; e abitava pure vicino.

Fuori sella come Pantani, arrivai sotto casa del nonno in un baleno. Aggredii il portone, e il vecchio, sordo com'era, ci mise cinque minuti per venirmi ad aprire. Lo presi per il bavero, lo spinsi in casa e gli vomitai addosso un sunto strampalato di quella sera. Non so come, non so perché, forse per via del fatto che il nonno era stato sposato e sapeva cosa significasse ritrovarsi con l'aspetto d'un tossico devastato come me, il fatto è che gli occhi vacui gli si illuminarono d'una sorta di cameratismo sincero. In quindici minuti mi ricucì addosso uno smoking un pelo fuori moda, ma andava bene. Il problema è che mancavano venti minuti alle otto e col cazzo in bici mi sarei potuto bere tutti i chilometri per arrivare in orario. Ma il nonno tirò fuori la seconda carta della serata. Dal fondo del soggiorno mi urlò: «Prendi, ragazzo!», e mi lanciò le chiavi della sua auto. Poi mi fece segno di correre sul retro.

Non avevo calcolato che il nonno era stravecchio e che la macchina non poteva essere da meno.

Al volante di quella Bianchina color celeste spento, arrancai per le salitelle e pennellai le curve tipo Nuvolari. Inchiodai di fronte al Ritz che mancava un minuto. Anello nella sinistra e rosa strappata dal giardino del nonno nella destra, che mi ero anche ferito e la mano sanguinava, corsi all'entrata ma sulla soglia mi bloccai. La stronza era già là e in abito da sera profondo nero picchiava sul suo orologino d'oro da polso, regalo d'un ex morto anni prima, facendomi notare che era tardi e che il tavolo non era ancora prenotato.

Le passai alla larga travolto dalla paura e mi infilai tra le coppie eleganti in fila sgomitando come un buttafuori. Al banco trovai il tipo che mi aveva risposto al telefono due ore prima. Lo riconobbi dall'espressione stronza che combaciava col modo sufficiente con cui mi aveva trattato. Su principio mantenne gli stessi toni distaccati e disumani, poi un briciolo di pietà s'insinuò nel suo cuore perché controllò di nuovo sul computer e disse che avevo avuto fortuna: un tavolo si era liberato.

Mi voltai col cantico dei cantici nelle orecchie. Forse merito della gioia, o della neurotossina che già mi spappolava. Mi gettai ai piedi della stronza, le porsi anello e rosa e, sebbene sanguinante e sudato e moribondo e stralunato, e con roba appiccicosa che mi colava dalle orecchie e dal naso, la stronza ricambiò con pietà zero.

«Scusa, ciccino. Ma sono le otto e un minuto. Grazie per l'anello, comunque. Lo indosserò al tuo funerale».

Simone Giusti

Simone Giusti è autore di numerosi racconti e romanzi di genere. Laureato in archeologia all'Università degli studi di Pisa, lavora nel campo della comunicazione, storytelling e cinema. Esperto di giochi di ruolo, sviluppa trame sul filo del rasoio. Nato a Pisa, vive a Calcinaia con la compagna Denise. “Scacco matto al re bianco” è il suo ultimo romanzo (Il seme bianco, 2019).



EDIZIONI IL FOGLIO
www.edizioniilfoglio.com

IL FOGLIO LETTERARIO & EDIZIONI IL FOGLIO
 RIVISTA FONDATA NEL 1999/CASA EDITRICE FONDATA NEL 2003

Rock Line - messaggi d' amore via radio di Vincenzo Trama

Su Rock Line sono tanti gli imbecilli che rimediano figure di merda cercando di mantenere un tono maturo, quando sanno benissimo che spiattellare in pubblico i propri sentimenti li manterrà a imperitura memoria come innegabili *babbi di minchia*. Non sono il gruppetto sbronzo che richiede i Blind Guardian, o il tipo intellettuale che reclama un pezzo assurdo per far impazzire Roccia. No, faccio una dedica d'amore, una roba che in quanto ribelle dovrei esprimerla a suon di rutti. Sì, ma allora come mai adesso che ho la cornetta in mano mi sento tutta la bocca impastata?

Chiamo una prima volta e metto giù appena scatta la segreteria: Lars Ulrich in confronto al mio attuale battito cardiaco è un dilettante alle prime armi. Alla seconda occasione mi incarto di "ehm" dopo due secondi e rischiamo la cornetta al suo posto. La terza niente da fare, ho un vuoto di memoria e non so cosa devo dire: come si chiamava la canzone? La quarta volta sembra quella buona, ma mia madre urla "A tavola!" con la potenza di un soprano catalano e mi rovina la registrazione.

Per ritrovare la calma faccio esercizio di rilassamento fuori sul balcone, cioè fumo. Quando scendo i miei mi guardano male.

"Com' è che non arrivavi?". Per i genitori funziona così: Se dall' adunata passano più di tre minuti ci sono solo due alternative:

Sei morto.

Sei maleducato. Il che è peggio di essere morto.

E visto che loro ci terranno a sottolineare che l'educazione te l'hanno insegnata, ti tirano fuori l'asso nella manica della banalità: stai frequentando brutte compagnie.

"Tu con quell'Atreyu lì prima o poi farai una brutta fine" dice mia madre "non potevi rimanere solo drogato satanista come ai tempi delle medie? C' era bisogno anche di fumare?". Capisco che il mio olozzo di Yves La Roche non camuffa abbastanza la nicotina: pubblicità fraudolenta del cazzo.

"Lo sai che Peppe Improta ha smesso di fumare dopo tre giorni, secondo le scritte?" borbotta mio padre, facendosi il segno della croce. Io, grazie a Dio, sono ateo.

Mangio in silenzio il polpettone freddo e il cavolo cappuccio scondito. Non me ne frega nulla dei rimproveri, voglio solo salire e fare la mia fottuta dedica.

Inspiro. Espiro. Ci sono, vado.

"Ciao Roccia, sono Vins...E nulla, volevo chiederti un pezzo dei Bush, *Glycerine*, dedicandola a una ragazza speciale, con cui l'intervallo diventa un alito di vita tra i tempi morti della scuola. Me la puoi mettere su martedì, che ho 5 ore e faccio in tempo a sentirti? Grazie, ciao".

Fatto. Deglutisco amaro, ma non è colpa del cavolo cappuccio. Non ci credo, l'ho fatto davvero.

Trascorro la settimana in catarsi; con Melissa fuori sto benissimo. Lei ride alle mie battute, mi sfiora le mani e giurerei di notare che i suoi occhi si posano nei miei con più frequenza. Anche quando non ci diciamo niente e potrebbe nascere dell'imbarazzo, che però non c'è.

Arriva martedì. In giardino sono più taciturno del solito: sudo ma ho un gran freddo, non riesco a spiaccicar parola.

"Dài, fammi ridere un po'" dice "dopo abbiamo chimica. Svagami, così non ci penso". Io, che per il suo sollazzo camminerei sui carboni ardenti con la punta della lingua, le faccio l'imitazione del prof; lei schiera il suo esercito di denti bianchissimi sparandomi addosso il solito sorriso che mi uccide senza chiedermi nemmeno un ultimo desiderio: di baciarla, tipo.

Mi ricompongo solo perché devo dirle di questo pomeriggio. Mi faccio coraggio e glielo dico.

"Rock Line? No, di solito non la ascolto. Chiamano spesso cretini in fase pre puberale con la personalità di un criceto".

Come te, mi dice una vocina cattiva nel cervello.

Zitta, stupida scema, la azzittisco io. *La fase pre puberale l'ho superata da un pezzo, io.*

"Bè, però oggi ascolta". Non le dico altro e lei mi guarda sì sguincio. Ha intuito? Sorride. E quindi? Ha intuito? Ma perché cazzo ste ragazze non le fanno con un libretto delle istruzioni, dico.

"Visto che me lo chiedi tu vedrò di fare un'eccezione", sussurra alla fine lei.

*

to? Ma perché cazzo ste ragazze non le fanno con un libretto delle istruzioni, dico.
"Visto che me lo chiedi tu vedrò di fare un'eccezione", sussurra alla fine lei.

*

Frullio di cervelli, mitragliate di voti, tutti ancora vivi.
Si torna a casa, pronti a risorgere il giorno dopo. O a morire sul serio, stavolta.

Ascolto Rock Line con paranoia a mille; sono la terza richiesta, dopo un gruppo di ragazzini punk ubriachi che richiedono i Clash e un tipo dalla voce incazzosa perché nessuno gli ha ancora messo in onda i Children of Bodom. Io ho un tono stridulo da puffo Quattrocchi, ma dò la colpa al mio telefono che è del pleistocene. Registro, perché comunque vada ne dovrò fare memoria per ricordarmi quanto l'amore sia capace di spingerti oltre. Oltre la decenza, intendo.

Il giorno dopo mi sembra che tutti mi guardino come lo scemo del villaggio. O come quello che ha fatto la dedichetta alla sua presunta fiamma. Cioè la stessa cosa.
Quando arriva Melissa non mi dice nulla e va al suo posto. Io sono un panetto di tritolo, sta a lei decidere quando accendere la miccia.
Scatta l'intervallo, io le mostro una paglia e lei mi fa sì col capo, inespessiva. Fuori fumiamo in silenzio, poi sta miccia decido di accenderla io: devo sapere se anche lei mi ama o no.

"Allora, ieri hai ascoltato Roccia?". La prendo alla larga, giusto per non metterle troppa pressione addosso.
"No" fa lei "cioè sì. Ho ascoltato fino alla seconda telefonata, poi mi ha chiamato Il Chiappa. Hai presente Il Chiappa?". E come no. Christian Chiappella, detto Il Chiappa da tutti, credo anche da sua madre. Rompicoglioni per hobby e idiota di professione, è uno di 4F che quando mi vede mi saluta sempre con "Ciao caccola primina". Un esempio di eroica maturità.

È da giorni, ora che ci penso, che durante l'intervallo ci guarda coi suoi amici più grandi, sul muretto dirimpetto, leccandosi le labbra. Pensavo, erroneamente, che avesse solo bisogno di un buon Labello.
"Ma cosa dovevo ascoltare su Rock Line alla fine?".
"No" mormoro io. Ahia, che male. Spilli acuminati in gola. Stomaco chiuso, cuore sbrindellato. Che male.
"Niente, proprio niente". Distendo le labbra in un tentativo distorto di sorriso, come quello di Cobain in tante foto che poi vendevano a milioni sui rotocalchi musicali.

Due giorni dopo Il Chiappa e Melissa limonano senza pudore in giardino. Io fumo da solo e soffoco le lacrime meditando il suicidio. Fortuna che poi fuori un giorno mi raggiunge il caro, fidato Atreyu. Guarda anche lui la desolante scena.
"Fossi in te mediterei il suicidio, in effetti". Fortuna un cazzo, fortuna.
"Hai la stessa espressione di Andy Cairns in *Diane* dei Therapy?, hai presente?".
Muovo la testa da destra verso sinistra.
"Anche la canzone, mortifera com'è, è adatta a questo situazione. La conosci?".
Muovo la testa da sinistra verso destra.
"E pensa che l'intero album si chiama proprio *Infernal love*. Appropriato no?".
Lo guardo con tutto l'odio possibile.
"Ma forse vorrai stare da solo a rifletterci un po'" mi dice dopo queste belle parole "però l'album te lo consiglio, anche se potrebbe istigarti al suicidio". Sì, è proprio bello avere un amico che sa come consolarti. Peccato che io non lo conosca.

Vincenzo Trama pubblica con il Foglio Letterario da eoni, pur essendo nato solo nel 1981, più o meno a marzo. Sue ultime pubblicazioni sono il saggio *Black Metal: il sangue nero di Satana, Il maiale di Satana e Minchia, ho visto Satana: la vera storia di Pamela Zanchedda*, sempre per il Foglio Letterario. Attualmente è articolista per webzine e chiunque gli offra spazio per le sue *short stories*, che è in assoluto la forma narrativa che predilige. Si fotta il romanzo.

ANDREA FANETTI
DALLA NEVE
AL FANGO

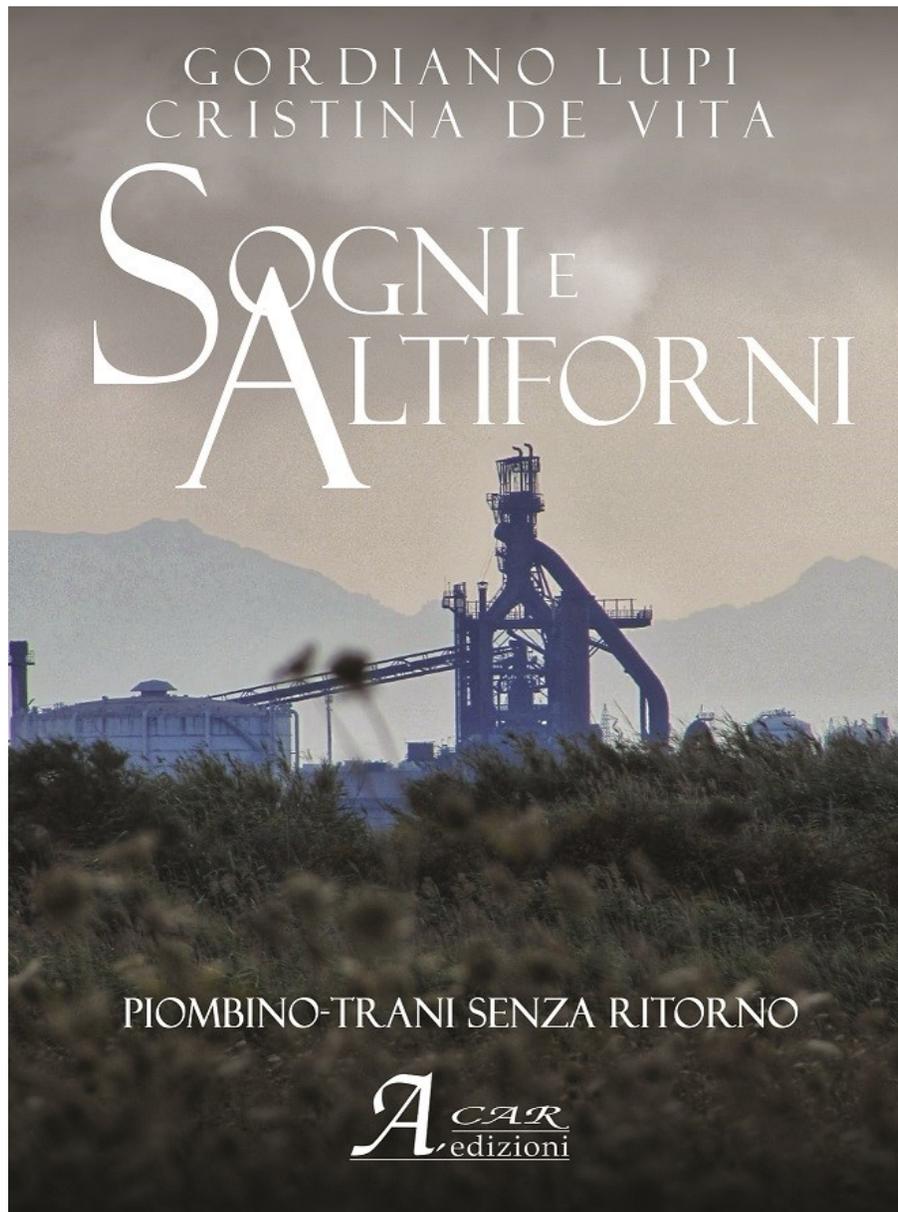


LA NOSTRA TORINO SI CHIAMAVA PIOMBINO



NARRATIVA





*Piccole palme della mia piazza delimitata da pretura e angoscia, fabbrica maleodorante e povere case operaie che racchiudevano l'unico grande sogno di far crescere i figli in un mondo migliore. "Tu non ci devi finire, là dentro", dicevano i nostri padri indicando il gigante d'argilla, il mostro di ferro e fumo che diffondeva ricordi e sudore, lacrime e rimpianti, nelle notti estive pervase da pensieri e sogni, briciole di futuro stemperato in crepuscoli dorati. E adesso che sono in tanti a chiedere di fare lo stesso lavoro dei padri, adesso che neppure quello è possibile, che un lavoro basta sia non è facile trovarlo, adesso che tante illusioni son cadute e che insieme al poeta puoi tornare a dire: questo di tanta speme oggi mi resta, adesso puoi soltanto pensare che non ce l'abbiamo fatta a costruire un mondo migliore. Nonostante la luna. Nonostante i ricordi. (da **Sogni e altiforni**, Acar - Euro 16).*

Sesso spinto al centro commerciale
by Moise

La incontro ogni giorno, nei grandi magazzini dove lavoro.
 Una brunetta formosa e piena di curve, perennemente inguainata in aderentissimi 'ensemble' ai limiti della pornografia...
 Mi fa impazzire, anche perché bazzica spesso nel mio reparto, e mi guarda con malcelato interesse...
 Questa mattina indossava una 'mini' vertiginosa che modellava impudicamente le belle chiappe sode ed abbronzate, scoprendone a tratti l'attaccatura con le cosce...
 Pensavo di non riuscire a distogliere lo sguardo, ma poi si è chinata e la visione dei suoi seni, così grandi e tuttavia eretti, strabordanti da una T-shirt oscenamente scollata ha obliato lo spettacolo precedente!
 Sto ripensando a tutto questo perché, nonostante l'ora di chiusura sia vicina ed il mio reparto quasi vuoto, la bellona è tornata, stavolta con un'amica bionda altrettanto 'straripante'.
 Nel salone ci sono solo loro due, ora...
 Mi si avvicinano.
 Io ostento indifferenza.
 Cominciano a guardarsi in giro, chiacchierando.
 Ora puntano decisamente lo sguardo su di me.
 "Cosa t'è ne pare di questo qua ?" chiede la bionda, additandomi con manifesta maleducazione.
 "Non saprei..." risponde la brunetta avvicinandosi.
 A questo punto mi sento contemporaneamente eccitato dalla loro vicinanza ed offeso dalla loro indifferenza...poi capisco!
 Stanno giocando con me un qualche malizioso gioco di seduzione... facendosi sempre più audaci, finché io non risponda alle loro profferte sessuali ! Come ho fatto a non capirlo subito ?!
 Il magazzino è ormai vuoto, siamo soli, il momento è propizio...
 Wow! Non avrei mai sperato in una simile avventura!
 Cominciano a toccarmi...a carezzarmi...
 La brunetta pettoruta mi toglie la giacca, strusciandomisi addosso con quelle sue meravigliose tette... La bionda mi palpa l'inguine con fare professionale, poi mi sfilta i pantaloni !
 L'amica la redarguisce scherzosamente: "Cosa dirà tuo marito?",
 l'altra ribatte con un'alzata di spalle e un sorrisetto: "Lui è fatto così: lascia che sia io a scegliere queste cose! Non gli importa!"
 Dopo un po' sono completamente nudo di fronte a loro...
 "Niente male !", commenta la bionda, "però è stata una bella fatica!"
 L'altra annuisce : "Beh, dopo tutto era l'ultimo rimasto in tutto il magazzino !"
 Osservano sorridendo me, la mia giacca ed i miei pantaloni...
 Decido che il gioco è durato abbastanza; sono arrapato come un mandrillo e non vedo l'ora di godere di quelle curve calde e frementi, di quelle labbra sensuali, di quei corpi palpitanti di animalesca vitalità ...
 Sono completamente teso nello sforzo di lanciarmi sulle due splendide ragazze...
 Ma non riesco a muovermi...
 Le due si allontanano verso l'uscita con i miei abiti!
 Oh No! NO!!!
 Come ho potuto dimenticare!! !
 Maledizione !
SONO UN MANICHINO!









Riccardo Marchionni (Piombino, 1981), affascinato sin da piccolo dalla macchina fotografica e dal desiderio di scattare foto. Frequenta un corso e a piccoli passi migliora la tecnica fotografica grazie al Fotoclub Il Rivellino. Da segnalare una mostra personale: *Istantanee fotografiche*, che ha riscosso un grande successo: subito dopo Piombino la mia città e Aspettando Godot. Collaborazioni con Edizioni Il Foglio e con Gordiano Lupi per *Miracolo a Piombino*, *Sogni e altiforni*, *Piombino con gusto*. Pagina Facebook: Riccardo Marchionni fotografo, ricca di scatti. Nickname Marcatrice su Instagram. L'ultima di copertina è sua!